

Battaglia al Consiglio regionale sardo

Il PCI chiede l'abbuono dei debiti dei contadini

La proposta di legge presentata dalla Giunta assicura il credito solo alle grosse proprietà

Carbonia

La DC vuole imporre il commissario!

L'esigenza di appoggiare la lotta operaia per l'attuazione del programma carbo-chimico non consente vuoti di potere - Responsabile appello al PSI a non cedere alla faziosità d.c.



Dopo le recenti grandi lotte operaie e popolari, a Carbonia il dibattito politico sugli sviluppi da imprimere al movimento operaio è ripreso. La DC tenta di dividere lo schieramento popolare: perciò tenta faticosamente di rovesciare l'amministrazione comunale per installarvi un commissario. Ma ciò, oltretutto, indebolirebbe la lotta operaia. Nella foto: manifestanti durante un corteo per l'emigrazione e per l'attuazione del programma carbo-chimico

CAGLIARI, 22. Contro l'amministrazione comunale di Carbonia, tradizionalmente diretta dai partiti operai e sviluppata, in questi mesi, un fazioso attacco della DC, favorito dagli elementi ultraliberali del PSI, intento ad imporre alla città la gestione commissariale. Il partito di governo dimostra ancora una volta la volontà di subordinare ai fini faziosi del suo anticomunismo gli interessi e le aspirazioni dei suoi lavoratori, della sua popolazione. In questa circostanza il PSI, e particolarmente il segretario della Federazione, ceduto all'attacco democristiano, pur sapendo bene che nessun'altra maggioranza può essere costituita nel Consiglio comunale, e pur non ignorando che l'attacco da ha come scopo quello d'imporre alla città una gestione commissariale. La situazione determinatasi nell'amministrazione comunale di Carbonia è stata oggetto di un lungo esame, avvenuto nei giorni scorsi, da parte della segreteria regionale del PCI e della segreteria della Federazione comunista del Sulcis. Sin dal momento in cui i socialisti, dopo la scissione e la nascita del PSUPI, chiesero per primi di esaminare la situazione della Giunta comunale, ed anche successivamente, quando gli assessori del PSI (unite) dimostrarono di non essere in corso le trattative, presentarono le dimissioni, i comunisti di Carbonia hanno sempre e ripetutamente ribadito l'esigenza di respingere l'ipotesi della gestione commissariale, dichiarando di ritenere valide l'azione e lo schieramento scaturiti dalle elezioni del 1960.

I comunisti propongono anzi una più consistente presenza del PSI negli organi rappresentativi della città, fino a dichiararsi disposti a giungere al ritiro della delega al vice sindaco del PSUPI. Non si ritiene, invece, né realistica né opportuna la posizione assunta dal PSI nei confronti del PSUPI, la cui esistenza non poteva essere ignorata e umiliata. Soprattutto perché erano passati al nuovo partito sociale unitario cinque degli otto consiglieri eletti nel novembre del 1960 nella lista del PSI. Oggi, di fronte all'attacco della DC e dei suoi alleati, il fronte al centro dei PSI, nell'assenza di un'altra maggioranza e sotto la minaccia di un commissario prefettizio, sta a sgombrare la città, fino a dichiararsi disposti a giungere al ritiro della delega al vice sindaco del PSUPI. Non si ritiene, invece, né realistica né opportuna la posizione assunta dal PSI nei confronti del PSUPI, la cui esistenza non poteva essere ignorata e umiliata. Soprattutto perché erano passati al nuovo partito sociale unitario cinque degli otto consiglieri eletti nel novembre del 1960 nella lista del PSI.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Una vivace battaglia sui problemi contadini si è aperta al Consiglio regionale in occasione del dibattito su una proposta di legge della giunta concernente la costituzione di un nuovo fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole. Il gruppo del PCI — ha detto il compagno Alfredo Torrente intervenendo nel dibattito — non sottovaluta l'importanza del disegno di legge, sia per l'entità della spesa, sia per il significato politico che viene ad assumere a due anni di distanza dalla legge n. 588 per il piano di rinascita e dopo la conferenza regionale sull'agricoltura. Si tratta di un ulteriore finanziamento della legge Costa e quindi di una conferma della linea politica della DC. Il PCI ribadisce pertanto il suo giudizio negativo.

La legge Costa, partendo dalla constatazione della inadeguatezza della legge creditizia agraria nazionale e della situazione, sorta estremamente grave in cui si trovano gli agricoltori, si proponeva, a detta dei suoi presentatori, di dare ossigeno all'agricoltura per permetterle di inserirsi competitivamente nel mercato comune europeo. L'opposizione del gruppo comunista fa allora aperta e chiara e basata sul convincimento che la grave situazione debitoria non era che un aspetto della crisi generale dell'agricoltura. In realtà tale crisi era causata principalmente dalla arretratezza delle strutture e dal dominio dei monopoli sui mercati di consumo.

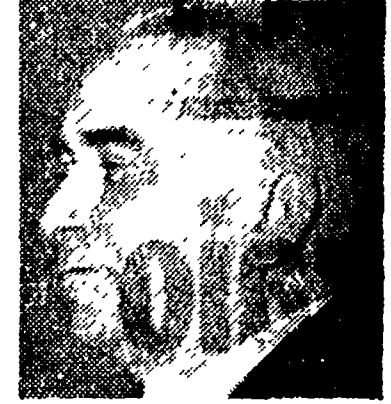
La legge Costa non affrontava, d'altra parte, neppure il problema del credito agrario, ma tendeva piuttosto a conservare la vecchia struttura creditizia. I comunisti avevano previsto che quella legge sarebbe andata a favore degli istituti di credito, dei consorzi agrari, dei grossi proprietari, e di operatori neanche impegnati in agricoltura; presentarono perciò degli emendamenti che tendevano a modificarla.

La maggioranza si respingeva sostenendo che così come era la legge avrebbe favorito lo sviluppo dell'agricoltura. L'esperienza ha confermato la validità del giudizio negativo allora dato dai comunisti. Le due banche che hanno stipulato la convenzione con la Regione hanno potuto carpire agli agricoltori un'abbandante messe di interessi. L'esperienza ha confermato la validità del giudizio negativo allora dato dai comunisti. Le due banche che hanno stipulato la convenzione con la Regione hanno potuto carpire agli agricoltori un'abbandante messe di interessi.

Manifestazioni contadine a Marconia e Chieti

La conferenza, che sarà introdotta da una relazione del sindaco di Casalbordino, compagno Antonio Terpolilli, discuterà i problemi agricoli della zona alla luce della situazione della agricoltura nazionale e degli orientamenti di politica agraria del governo. Nel comune di Fossaceca (Chieti), indetta dalla Federmezzadri provinciale, dovranno avere luogo, il 24 alle ore 10, si svolgerà una manifestazione mezzadria di zona per la immediata approvazione delle leggi agrarie da parte del Parlamento.

Longo parla a Cagliari



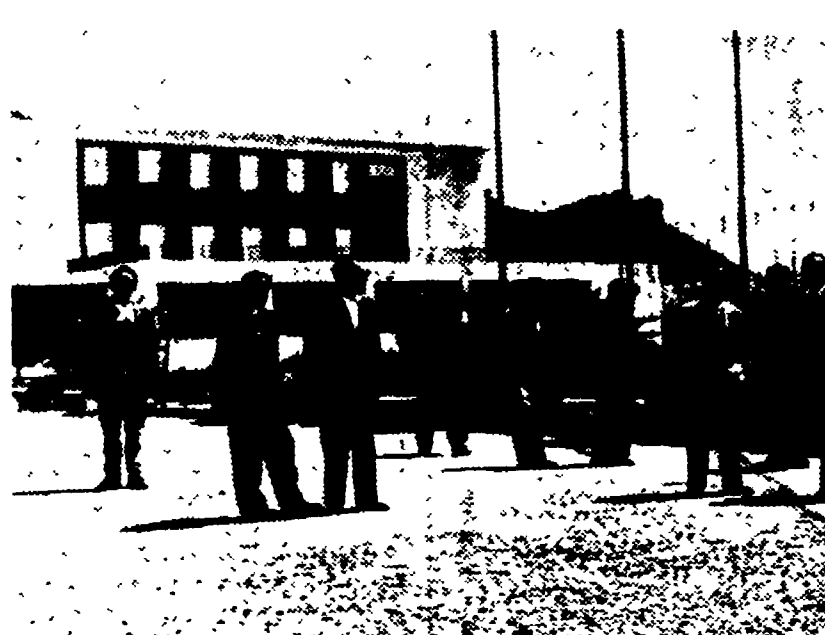
CAGLIARI, 22. Come annunciato, domani, domenica, alle ore 9.30, nel teatro Olympia il compagno On. Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, parlerà ai comunisti ed alla popolazione sul tema « Nuova maggioranza nella Regione e nel Paese per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno ».

Pronta risposta operaia alle misure antisciopero

La « Terni » organizza il crumiraggio per fiaccare la lotta per il contratto — Fermo il lavoro per altre 24 ore

Contro i licenziamenti

Il CIFE presidiato dai lavoratori



Il CIFE di Salerno

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22.

Da parecchi giorni i dipendenti del Centro Interindustriale Emigranti (CIFE), gettati senza alcuna valida giustificazione sul lastrico, presidiano il complesso che sorge nella periferia della città. Essi hanno invitato al Prete un gruppo di lavoro a tale coraggiosa azione dopo tre mesi di dura lotta per salvare il Centro.

Il CIFE è uno dei più grandi complessi di zona per l'Europa e sorse appena quattro anni fa sotto gli auspici del CIME per formare professionalmente i giovani meridionali in cerca di lavoro all'estero. All'inizio contò un organico di 103 dipendenti, ma poi, poco alla volta, venne ridotto a poche unità. Quelli che rimasero furono sottoposti ad ogni sorta di sacrifici, fino a subire una diminuzione dello stipendio nella misura del 15 per cento, che dovettero accettare gioiosamente non seguire la sorte dei compagni.

Catanzaro: inchiesta sui Consorzi raggruppati di bonifica



SPERPERI ANCHE NEL SETTORE IRRIGUO

Come è stato « realizzato » il programma di irrigazione nella Bassa Valle del Neto, nella Piana di Davoli — Grande « pappata » per l'invaso sul Melito? — In letargo l'amministrazione provinciale

CATANZARO, 22. Dopo la denuncia fatta nelle scorse settimane sulle irregolarità nei Consorzi Raggruppati di Bonifica di Catanzaro, ritorniamo sull'argomento con una inchiesta completa nella provincia del settore delle opere irrigue. I Consorzi Raggruppati di Bonifica della provincia di Catanzaro, in questi ultimi anni, oltre che del settore forestale, dove hanno operato con scarso successo in tema di realizzazione della rete principale di opere irrigue, senza finora riuscire a portarle a compimento. I comprensori dove, in tale settore, essi hanno operato, sono la Bassa Valle del Neto, la Piana di Davoli e la Piana di Davoli. Nella Bassa Valle del Neto il programma di opere di irrigazione si è sviluppato sulla base di un schema studiato sin dal 1928

di realizzare un adeguato serbatoio di accumulo. Portare a termine le suddette opere, ha avuto inizio la realizzazione delle opere comprendenti una diga principale in terra del volume complessivo di mc. 183.000 alla strada monte Marcello; una diga secondaria del volume di 70.000 mc. per la chiusura di una depressione naturale; un canale principale dello sviluppo di circa 20 Km; una rete di distribuzione estesa nel complesso 135 Km.

Con tali opere, del costo complessivo di due miliardi e ottocento milioni, sarebbero stati invasi 21 milioni di mc. di acqua da consentire l'irrigazione di circa 500 ettari di superficie.



Nelle foto: i lavori di bonifica nella Valle del Neto. Le opere sono andate in malora e non sono più utilizzabili.

Terni

Dal nostro corrispondente
TERNI, 22. La combattività dei duemila chimici dell'IRI, i quali hanno effettuato una dozzina di giornate di sciopero per imporre un moderno contratto di lavoro, ha fatto perdere la testa ai dirigenti della società « Terni ». Le direzioni aziendali di Nera Montoro e particolarmente quella di Papigno, si sono abbandonate a misure antisciopero di rappresaglia verso gli operai per irretire il movimento dei lavoratori.

Stamane alle ore 6 la direzione di Papigno ha avuto una netta e ferma risposta operaia ad una delle sue provocazioni. Yelle del Neto, nessun proprietario ha realizzato le opere di trasformazione e, di conseguenza, la rete d'irrigazione è rimasta abbandonata a se stessa. Percorrendo, infatti, la zona del Neto e osservando, anche fuggacemente, la piuma attraversata dalle irrisolte, si può avere una completa visione di come si spende con allegra franchezza il pubblico denaro. La direzione di Papigno è rimasta indifferente a questa situazione. Per questi motivi gli angeli custodi della Terni, hanno tentato di porre gli operai di fronte ad una situazione di scelta. Ma i lavoratori hanno deciso spontaneamente di non vacillare e cancellare la fabbrica proseguendo così per altre ventiquattro ore lo sciopero. Ma i lavoratori hanno deciso spontaneamente di non vacillare e cancellare la fabbrica proseguendo così per altre ventiquattro ore lo sciopero.

punti, per errori commessi nella fase d'installazione, le perdite delle canalette cementizie renderebbero difficoltoso il deflusso delle acque; gli ordinamenti produttivi sono irrisolti; il costo complessivo delle opere è di circa 500 ettari di superficie.

hanno già provveduto a realizzare, nelle loro aziende, le opere irrigue. A tutt'oggi, pertanto, nel perimetro irriguo di S. Eufemia, dove, con il contributo impiantato dal Consorzio Raggruppati, sarebbe possibile irrigare circa 4.000 ettari su 5.000 dominati, i proprietari irrigatori hanno fatto un'operazione di circa 2.500 con fucine da corsi d'acqua e 500 con pozzi freatici. Di conseguenza, quando le opere consorziate entreranno in funzione — che non avverrà prima del 1966 — i proprietari saranno obbligati a pagare un contributo annuo pari a Lit. 12-15.000 per ettaro di superficie irrigua. Essi, peraltro, non potranno utilizzare l'acqua in quanto, come già è stato detto, da tempo hanno provveduto a rendere irrigue le loro aziende.

Nonostante le situazioni sopra descritte, i Consorzi Raggruppati di Bonifica, questa volta appoggiati dal presidente dell'Amministrazione provinciale, ancora insaziabili nella loro voracità, stanno parantarsi quelle quote di riparto di cui si è fatto cenno, intendendo realizzare un nuovo impianto irriguo, con un costo di Lit. 3.000 per ettaro del volume complessivo di circa 110 milioni di mc. Tale complesso dovrebbe, niente-dimeno, essere già in funzione da anni.

Per lo studio preliminare di tale impianto si è interessato sempre lo stesso ingegnere romano che, lavorando a mezzadria nei feudi, uliveti, e vigna, ha già da tempo accumulato ed è liquidato onorati e ragguardevoli cifre dell'ordine di 500-600 milioni. Logicamente, nel caso di un simile esultato, la fantasia del citato professionista al punto da concepire una grande « pappata », come l'invaso sul Melito, che potrebbe subire dallo la curiosità di astronomi di altri pianeti così come i canali marziani suscitano la curiosità degli astronomi terrestri.

Consequenza delle situazioni denunciate sono state: sperperi ingiustificati del pubblico denaro; illeciti incrementi patrimoniali (ville a Napoli, a Capri, appartamenti a Roma ecc.); arricchimenti di alcune imprese (tutte le opere irrigue sono state affidate sempre alla Ferroemiliana); monopolio degli incarichi professionali da parte dei conservatori e quindi non solo non hanno specific competenza, quanto, addirittura, proiettata sulla carta.

Per questo tutto questo non bastasse, sia la Cassa per il Mezzogiorno che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, rimasti completamente immobili. Concluso, quindi, l'unico rimedio per porre fine ai mali denunciati, è quello di intervenire drasticamente con la partecipazione attiva degli ordini professionali e della popolazione tutta, contro la mala gestione del Consorzio di Bonifica, affinché venga bonificata con un idoneo trattamento che, nei riguardi dei responsabili interni ed esterni, si dovrebbe decretare molto da quello riservato ai grandi sperperatori Ippolito e Marotta.

Antonio Gigliotti

Dopo il forte sciopero di Pesaro

La lotta degli edili si estende in Abruzzo

PESCARA, 22. Sciopero al 100 per cento in tutte le fabbriche di manufatti edilizi in provincia di Pescara. A Pescara le fabbriche Alici, Liberatoscioli e, per la prima volta, la fabbrica Terenzi, che occupa 68 operai, hanno aderito allo sciopero nazionale. Così a Montesilvano la SCAC che è il complesso più grande, inoltre in provincia, si sono numerosi le piccole aziende di sette-otto operai. L'Ufficio del lavoro si è impegnato a convocare le parti per il 27.

Intanto — dopo la forte protesta di ieri a Pesaro — si sta preparando per il 26 maggio lo sciopero generale di mezza giornata dei semilati edili di Pescara e provincia per l'attuazione della carta rivendicativa della edilizia. Si terrà una manifestazione pubblica nella mattina

Alberto Provantini

Sciopero alla « Fiorentini » contro la riduzione d'orario

ANCONA, 22. Teri la direzione della fabbrica metalmeccanica Fiorentini di Fabriano ha comunicato alle maestranze la riduzione dell'orario di lavoro di circa otto ore e mezzo la settimana. Subito dopo gli operai della fabbrica entrarono in sciopero dalle ore 14 alle ore 17.

Tonino Masullo